

La Repubblica pp. 2-2003 p. 3

LA DIPLOMAZIA

Simitis convoca ad Atene per lunedì premier e ministri degli Esteri dei 15

Vertice straordinario della Ue

BRUXELLES — Costas Simitis ha parlato più e più volte con Chirac e Schroeder, ha sentito Putin: e ogni volta si è sentito incoraggiato. Ha contattato Blair. Intanto il suo ministro Ghiorgos Papan-dreou faceva vedere agli americani - di cui è sempre stato buon amico, oltretutto la madre Margareth è statunitense - che non stava al gioco deciso da Washington, raccoglieva «notizie di speranza, di un nuovo processo di disarmo dell'Iraq» in giro per il Medio Oriente, a Beirut, al Cairo, alla Lega Araba, dagli ispettori Onu. Poi il premier greco ha convocato ieri mattina alle dieci, a Megaro Maximum, la sede del governo, il ministro degli Esteri e insieme hanno concordato l'annuncio. Per lunedì prossimo Atene, presidente di turno della Ue, ha convocato un vertice a Bruxelles dei leader dei 15 Paesi dell'Unione e dei loro responsabili Esteri. «Perché l'Europa riesca a trovare una voce sola», ha mandato a dire a tutti Simitis.

Romano Prodi, che tenta di non far tagliar fuori la sua Commissione dai giochi di pace e guerra dei governi, ha salutato con entusiasmo l'iniziativa.

«Ogni sforzo che possa portare ad una volontà comune per aiutarci a risolvere in un modo congiunto la crisi dell'Iraq è il benvenuto», ha dichiarato. Nei palazzi del potere delle capitali europee a botta calda l'annuncio greco non ha però smosso nessuno dalle posizioni. Ha dato la sua scontata «disponibilità» la Germania, ma senza sbilanciarsi più di tanto, mentre con Francia e Russia ripeteva di volere «ispezioni rafforzate». Ha dato il suo assenso il ministro belga Luis Michel, che però faceva parte della cordata fin dall'inizio. Dagli altri freddezza e silenzi. Mentre a Bruxelles, al di là delle dichiarazioni di ufficiale speranza, si diffondeva l'ipotesi che - a meno di clamorose novità nel secondo rapporto degli ispettori Onu, tre giorni prima del vertice Ue - a Bruxelles lunedì sarà molto difficile compattare un'Europa che è e rischia di rimanere divisa.

Compattarla realmente, non in qualche comunicato stiracchiato. Gli otto che hanno firmato la lettera filo Usa - Inghilterra, Spagna, Italia in testa - da una parte, Francia, Germania, paesi minori come Belgio e la neutrale Austria dall'altra.

(m.m.)



REPUBBLICA.IT
Sul sito lo speciale della crisi irachena con foto, mappe e documenti sulla situazione internazionale